

## La «No tax area» funziona Ipl: redditi, forbice ridotta

di **Ilaria Graziosi**

**D**iminuiscono le differenze tra i redditi degli altoatesini: misure quali «no-tax area» avrebbero svolto una funzione di redistribuzione che è stata rilevata grazie ad uno studio dell'Ipl. Tuttavia per Michele Buonerba, segretario della Cisl, la misura «è positiva ma non basta».

a pagina 7

# «No tax area» e detrazioni fiscali Così si riduce la forbice dei redditi

L'Ipl: grazie alle misure redistributive «risparmiati» 600 milioni. La Cisl: non basta

**BOLZANO** La recente politica fiscale altoatesina ha ridotto, almeno in parte, la «forbice» dei redditi degli altoatesini: misure quali «no-tax area», oneri deducibili e detraibili e la progressività dell'imposta avrebbero svolto una funzione di redistribuzione rilevata grazie ad uno studio dell'Ipl, l'Istituto di promozione dei lavoratori.

Senza l'effetto delle misure citate, 322.981 contribuenti altoatesini, nel 2015, avrebbero dovuto versare al fisco oltre 2,5 miliardi di euro: invece, la somma si è fermata a 1,9 miliardi. I numeri sono emersi dai dati delle dichiarazioni dei redditi del Ministero dell'Economia e delle Finanze, analizzati proprio dall'Ipl, che ha calcolato «l'indice di Gini» sul reddito lordo e sul reddito netto, come anche la differenza tra i due, essendo quest'ultima un indice per calcolare l'effetto redistributivo dell'imposta. «Nel nostro studio abbiamo calcolato un indice di Gini per il reddito netto pari a 0,406 — spiega la ricercatrice Ipl, **Mati-  
lde Cappelletti** — che risulta inferiore a quello sul reddito lordo di 0,464. Si può quindi affermare che il sistema della tassazione riesce a rendere più equa la distribuzione dei redditi tra i contribuenti».

«In un'ottica di maggior re-

## 2,5

miliardi: la cifra che 322.981 contribuenti avrebbero dovuto versare

## 1,9

miliardi: la cifra versata dai contribuenti dopo le detrazioni



**Pratiche** La compilazione di un modello 730

distribuzione ed uguaglianza tra i contribuenti — aggiunge il direttore dell'Ipl, **Stefan Perini** — si potrebbe quindi andare a modificare la progressività dell'imposta». Se da un lato la situazione in Italia è già abbastanza positiva, fa notare l'Istituto, l'Alto Adige ha la possibilità di migliorare ulteriormente la situazione sul ter-

ritorio, poiché ha un spazio di manovra per alcuni tipi di imposte, come ad esempio l'addizionale regionale Irpef. «In aggiunta all'attuale «no-tax area» per redditi fino a 28.000 euro — viene sottolineato — potrebbe essere opportuno rendere progressiva anche l'addizionale regionale». «Nel 2015 hanno versato delle im-

poste sui redditi dichiarati solo 322.981 dei 416.054 contribuenti altoatesini» — riporta Cappelletti. Alcuni contribuenti hanno goduto dell'effetto di deduzioni e detrazioni oppure appartenevano alla cosiddetta «no-tax area»: a fronte di una imposta lorda pari a 2,5 miliardi, sono stati pagati in tutto 1,9 miliardi di imposta netta, una media di 5.852 euro per contribuente. «La parziale abolizione delle addizionali riduce le disuguaglianze, ma non basta — afferma il segretario della Cisl locale, Michele Buonerba — Considerando un costo elevato della vita uguale per tutti i residenti, oltre la metà dichiara meno di 20.000 euro lordi all'anno. Per questa parte di popolazione le addizionali regionale e comunale incidono sul reddito netto in misura significativa: questa è la ragione per cui abbiamo promosso con successo una campagna per la loro abolizione. Per ridurre le disuguaglianze complessive, che sono invece in aumento, serve un sistema di contrattazione collettiva che permetta una migliore redistribuzione dei redditi prodotti, sfruttando anche la detassazione prevista per i premi di produttività».

**Ilaria Graziosi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Lo studio

● Secondo i dati dell'Ipl, diminuiscono le differenze tra i redditi degli altoatesini

● misure quali «no-tax area», oneri deducibili e detraibili e la progressività dell'imposta avrebbero svolto una funzione di redistribuzione

● Senza le misure citate, 322.981 contribuenti avrebbero dovuto versare 2,5 miliardi

